

Versione anonimizzata

Traduzione

C-603/19 – 1

Causa C-603/19

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

9 agosto 2019

Giudice del rinvio:

Špecializovaný trestný súd (Repubblica slovacca)

Data della decisione di rinvio:

24 luglio 2019

Accusa:

Úrad špeciálnej prokuratúry Generálnej prokuratúry Slovenskej republiky

Imputati:

TG e UF

[OMISSIS]

[numero di causa]

ORDINANZA

Lo Špecializovaný trestný súd (Corte penale specializzata; in prosieguo: la «Corte penale specializzata») [OMISSIS] [composizione della Corte], nel procedimento penale a carico di TG e del suo socio per il reato di frode in materia di sovvenzioni, di cui agli articoli 20, paragrafo 1, e 225, paragrafi 1 e 6, lettera a), del codice penale (zákon č. 300/2005, Trestný zákon), e per altro, nella camera di consiglio del 24 luglio 2019 a Pezinok,

ha così deciso:

Ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957, nella versione risultante dal Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, in applicazione dell'articolo 290, paragrafo 1, per i motivi di cui agli articoli 283, paragrafo 1, e 244, paragrafo 4, del codice di procedura penale (zákon č. 301/2005 Z.z., Trestný poriadok), chiede alla Corte di giustizia dell'Unione europea una decisione in via pregiudiziale in merito alle seguenti questioni interpretative:

1. Se la direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (principalmente il diritto di partecipare attivamente al procedimento penale e il diritto al risarcimento dei danni nel procedimento penale), che per loro natura non spettano solo alla persona fisica quale essere senziente, sia applicabile anche alle persone giuridiche e allo Stato, ovvero alle autorità statali, qualora le disposizioni di diritto nazionale riconoscano loro la posizione di persona danneggiata nel procedimento penale.
2. Se siano conformi agli articoli 17 e 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹, all'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e all'articolo 38, paragrafo 1, lettera h), del regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio, del 21 giugno 1999, in combinato disposto con il regolamento (CE) n. 1681/94 della Commissione, dell'11 luglio 1994, una normativa e una prassi decisionale² tali per cui lo Stato non può agire in un procedimento penale per il risarcimento del danno arrecatogli da una condotta fraudolenta dell'indagato³, che ha come conseguenza un'appropriazione indebita di fondi dal bilancio dell'Unione europea, né può, ai sensi dell'articolo 256, paragrafo 3, del codice di procedura penale, impugnare l'ordinanza con la quale il giudice decida di non ammetterlo, ovvero di non ammettere l'amministrazione che lo rappresenta, all'udienza principale a chiedere in quanto danneggiato il risarcimento del danno, e nemmeno dispone di un altro tipo di procedimento nel quale possa esercitare nei confronti dell'indagato il proprio diritto, con la conseguenza che non è neppure possibile garantire il suo diritto al risarcimento del danno contro patrimonio e diritti patrimoniali nei confronti dell'accusato ai sensi dell'articolo 50 del codice di procedura penale, diventando così tale diritto *de facto* inesigibile.

¹ «Protection of the EU Charter for Private Legal Entities and Public Authorities. The Personal Scope of Fundamental Rights within Europe Compared», in *Utrecht Law Review*, n. 1/15, accessibile on line: <https://www.utrechtlawreview.org/articles/abstract/10.18352/ulr.490/>.

² Parere della Sezione penale del Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca) del 29 novembre 2017 [OMISSIS] [numero di causa].

³ Dopo la fissazione dell'udienza principale l'indagato (accusato) diventa imputato.

3. Se la nozione di «una stessa impresa» di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 994/98 del Consiglio, del 7 maggio 1998, in combinato disposto con l'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, debba essere interpretata solo formalmente, nel senso che è necessario e sufficiente stabilire se le società interessate abbiano personalità giuridica autonoma in base al diritto nazionale, così che sia possibile concedere a ciascuna di tali società un aiuto di Stato di importo fino a EUR 100 000, o se il criterio decisivo sia la modalità fattuale di funzionamento e conduzione di tali società, detenute dalle medesime persone e tramite queste interconnesse, come un sistema di filiali gestite da una capogruppo, anche quando siano dotate ciascuna di propria personalità giuridica in base al diritto nazionale, così che debbano essere considerate formare «una stessa impresa» e, in quanto unico insieme, possano ricevere solo una volta un aiuto di Stato fino a EUR 100 000.
4. Se, ai fini della Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee⁴ del 26 luglio 1995, il termine «danno» [da risarcire] indichi solo quella parte dei fondi, indebitamente ottenuti, direttamente correlata alla condotta fraudolenta o indichi anche i costi effettivamente sostenuti e fedelmente documentati e l'impiego del contributo, qualora dalle prove emerga che la loro spesa è stata necessaria per dissimulare la condotta fraudolenta, ritardare la scoperta della condotta fraudolenta e conseguire l'intero importo dell'aiuto di Stato concesso.

[OMISSIS] [sospensione del procedimento dinanzi al giudice del rinvio]

Motivazioni

- 1 La domanda di pronuncia pregiudiziale è proposta dalla Corte penale specializzata, che è un giudice di primo grado. La sua competenza riguarda i reati più gravi⁵, compreso quello di lesione degli interessi finanziari dell'Unione europea di cui all'articolo 261 del codice penale. Le impugnazioni sono decise dal Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte suprema della Repubblica slovacca») quale giudice d'appello.
- 2 All'udienza principale del 30 aprile 2019, il giudice ha informato le parti di voler sottoporre una domanda pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea,

⁴ Direttiva 2017/1371/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (GU 2017, L 198, pag. 29).

⁵ Articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

illustrando unitamente i motivi nel senso del rinvio, e le ha invitate a prendere posizione al riguardo e a presentare le proprie osservazioni.

- 3 Il motivo della domanda pregiudiziale è la (ripetuta) ⁶ mancanza di uniformità nell'attività decisionale dei giudici della Repubblica slovacca e il rigetto da parte della Corte penale specializzata del parere della Sezione penale della Corte suprema della Repubblica slovacca, che, in realtà, è vincolante per la Corte penale specializzata ⁷.
- 4 La decisione delle questioni pregiudiziali è necessaria per valutare il grado di colpevolezza degli imputati e l'entità del reato in caso di condanna, nonché per permettere al giudice di decidere circa la posizione delle persone danneggiate nel procedimento penale e l'esercizio delle domande di risarcimento danni.

I. Oggetto del procedimento e circostanze di fatto

- 5 Gli imputati TG e UF sono processati dinanzi alla Corte penale specializzata sulla base dell'imputazione del pubblico ministero dell'Úrad špeciálnej prokuratúry Generálnej prokuratúry Slovenskej republiky (Ufficio della procura speciale presso la Procura generale della Repubblica slovacca) del 7 gennaio 2015 per il reato aggravato di frode in materia di sovvenzioni di cui all'articolo 225, paragrafi 1 e 6, lettera a), del codice penale e per il reato di lesione degli interessi finanziari dell'Unione europea di cui all'articolo 261, paragrafi 1 e 4, lettera a), del codice penale, continuati e commessi nella forma del concorso.
- 6 L'accusa ricostruisce i fatti come segue:
- 7 L'Ústredie práce sociálnych vecí a rodiny (Ufficio centrale per il lavoro, gli affari sociali e la famiglia) il 10 novembre 2005 indiceva la gara n. 1/2005 e in data 20 febbraio 2006 la gara n. 1/2006 ai fini della presentazione di domande per la concessione di un contributo forfettario a fondo perduto del bilancio statale nell'ambito del regime *de minimis* a sostegno della creazione di posti di lavoro presso microimprenditori nonché per la creazione di posti di lavoro per persone disabili in officine protette e in luoghi di lavoro protetti (in prosieguo: il «contributo»). Nel caso della gara n. 1/2006 il contributo è stato finanziato al 75% dal Fondo sociale europeo.

⁶ Paragrafo 1 delle conclusioni dell'avvocato generale Juliane Kokott nella causa C-73/16 e questione pregiudiziale presentata dalla Corte penale specializzata nella causa C-709/18, UL e VM.

⁷ Ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 3, lettera a), della legge n. 757/2004 sull'ordinamento giudiziario (zákon č. 757/2004 Z.z. o súdoch), la Sezione della Corte suprema della Repubblica slovacca adotta un parere unificante per l'interpretazione delle leggi e delle altre norme di diritto vincolanti erga omnes in caso di difformità interpretativa nelle decisioni definitive delle Grandi camere delle Sezioni. Ai sensi dell'articolo 2, punto 15, del regolamento di procedura della Corte suprema, pubblicato nella Raccolta delle leggi (Zbierka zákonov) al n. 200/2016, i giudici, nella loro attività decisionale, si basano sull'adottato parere.

- 8 Il contributo di cui alla gara n. 1/2005 è stato erogato come contributo una tantum, mentre il contributo erogato sulla base della gara n. 1/2006 è stato concesso sotto forma di rimborso di spese documentate.
- 9 Il contributo veniva concesso per i costi connessi alla creazione di un posto di lavoro (costi retributivi e contributi previdenziali e dell'assicurazione sanitaria) e per i costi aggiuntivi (dotazione materiale e tecnica della postazione di lavoro) per i primi 12 mesi. Il beneficiario del contributo era tenuto a mantenere il posto di lavoro per un periodo di almeno 3 anni.
- 10 Nel periodo intercorso tra maggio e dicembre 2005, gli imputati costituivano una «rete» di sei società e, successivamente, nel marzo 2006, costituivano altre nove società con sede in diverse città, capoluoghi di distretto, con ragione sociale contenente il termine «Infoservis» e il nome della città distrettuale nella quale la società aveva sede⁸. Oltre a queste società, in gennaio e in marzo essi ne costituivano altre quattro, recanti un nome diverso. In tutti i casi si trattava di società a responsabilità limitata.
- 11 Nelle società gli imputati agivano come soci e amministratori.
- 12 Oggetto dell'imputazione sono però solo quelle società che hanno effettivamente ricevuto e incassato il contributo (in totale dieci società).
- 13 Nel caso delle nove società costituite nel marzo 2006, il contributo non è stato concesso o in ragione della mancata approvazione delle domande, dato il sospetto di una condotta fraudolenta, o per il fatto di essere stato approvato solo per un numero limitato di dipendenti rispetto a quello richiesto dagli imputati. Successivamente dette società non hanno esercitato alcuna altra attività imprenditoriale e sono state trasferite a terzi nel corso del 2007.
- 14 Complessivamente gli imputati hanno chiesto un importo di EUR 1 636 917,91. Da parte degli uffici distrettuali per il lavoro, gli affari sociali e la famiglia è stato contrattualmente pattuito un importo complessivo di EUR 750 613,79. Di fatto è stato erogato un contributo per un importo complessivo pari a EUR 654 588,34, di cui EUR 279 272,18 provenienti dal bilancio dell'Unione europea ed EUR 375 316,20 provenienti dal bilancio statale della Repubblica slovacca.
- 15 In ogni singola società erano impiegate in totale 107 (centosette) persone con disabilità, ma la loro attività lavorativa non era correlata con gli obiettivi presentati nelle domande di contribuzione. Secondo una perizia giurata tutte le società hanno riportato una perdita. Le attività svolte dai dipendenti erano solo formali e prive di un reale contenuto economico. Nondimeno tutte le retribuzioni,

⁸ Infoservis Košice, s. r. o., Infoservis Prešov, s. r. o., Infoservis Vranov, s. r. o., Infoservis Michalovce, s. r. o., Infoservis Trebišov, s. r. o., Infoservis Poprad, s. r. o., Infoservis Bardejov, s. r. o., Infoservis Humenné, s. r. o., Infoservis Lučenec, s. r. o., Infoservis Rožňava, s. r. o., Infoservis Spišská Nová Ves, s. r. o., Infoservis Martin, s. r. o., Infoservis Žilina, s. r. o., Infoservis Banská Bystrica, s. r. o. e Infoservis Zvolen, s. r. o.

i contributi dell'assicurazione sanitaria e i contributi previdenziali sono stati regolarmente pagati a tutti i dipendenti.

- 16 L'attrezzatura tecnico-materiale è stata fornita alle singole società anche, fra le altre, dalla società RAMADA Slovakia s.r.o., che tuttavia non ha svolto alcuna attività reale. Le sue uniche entrate sono state i pagamenti dalle società «Infoservis». Dagli estratti conto della società non emerge alcun pagamento per costi operativi, per beni o per servizi. I fondi trasferiti sono stati successivamente prelevati in contanti dai conti della società.
- 17 Le altre spese fatturate includevano i pagamenti per la locazione dei locali, Internet, l'energia, l'acqua, la connessione telefonica e per gli altri costi operativi necessari che sono stati adeguatamente documentati e provati.
- 18 Nel procedimento gli imputati chiedono che l'importo del danno sia ridotto, rispetto a quello indicato nell'imputazione, delle spese sostenute e, di conseguenza, chiedono una riqualificazione del fatto-reato previa sua derubricazione.
- 19 Le società erano gestite dagli imputati centralmente a partire dalla sede della «Infoservis» costituita a Košice, dove gli imputati avevano la residenza abituale. In ciascuna delle società gli imputati hanno designato nella posizione di dirigente uno dei dipendenti. Già nelle loro domande [di contributo], gli imputati dichiaravano l'intenzione di costituire una «Infoservis» in ogni capoluogo di distretto della Repubblica slovacca. La Repubblica slovacca ha 79 distretti.
- 20 L'oggetto sociale delle «Infoservis» doveva essere la creazione di banche dati degli operatori economici attivi di un determinato distretto, sullo stile di trivago.com, e l'intermediazione di informazioni ai futuri clienti attraverso un'infoline gratuita.
- 21 Scaduto il periodo di erogazione del contributo, il 20 aprile 2007 gli imputati hanno trasferito le loro quote di partecipazione in ciascuna società alla società AZ-Dendy, s.r.o. con sede legale nella Repubblica ceca, il cui amministratore era un cittadino della Repubblica ceca considerato una «testa di legno»⁹. Successivamente, le società non hanno più svolto alcuna attività, neppure formale. Immediatamente dopo, sono stati risolti i rapporti di lavoro con tutti i dipendenti.
- 22 I danneggiati – i competenti uffici distrettuali per il lavoro, gli affari sociali e la famiglia – hanno regolarmente e tempestivamente richiesto il risarcimento dei danni nei confronti degli imputati nella fase istruttoria, nella misura del contributo effettivamente versato.

⁹ Persona che si atteggia a socio e/o amministratore di un'altra persona e ne segue le direttive al fine di celare l'identità del proprietario effettivo.

- 23 I beni il cui acquisto veniva dichiarato dagli imputati nel periodo dell'erogazione del contributo non sono stati più trovati nei locali delle società. Le società sono state cancellate d'ufficio dal registro delle imprese.

II. Normativa nazionale

- 24 Ai sensi dell'articolo 124, paragrafo 1, del codice penale, per danno si intende quello al patrimonio o una reale diminuzione del patrimonio oppure il danno ai diritti della parte lesa o qualsiasi altro danno che sia in connessione causale con il reato, indipendentemente dal fatto che si tratti di un danno a cose oppure a diritti. Ai fini della medesima legge, per danno s'intende anche il conseguimento di un profitto in connessione causale con il reato.

- 25 Il codice di procedura penale

Il diritto penale della Repubblica slovacca distingue tra vittima del reato¹⁰ e persona danneggiata dal reato.

Ai sensi dell'articolo 46, paragrafi 1, 3 e 4, il danneggiato è la persona cui il reato ha cagionato un danno patrimoniale. Tale persona ha il diritto di chiedere un risarcimento, avanzare istanze per la costituzione delle prove o per la loro integrazione, produrre prove, consultare i fascicoli e studiarli, partecipare all'udienza principale [ed] esprimersi in merito all'assunzione delle prove, presentare conclusioni, avvalersi dei mezzi di ricorso nella misura definita [dallo stesso codice di procedura penale] nonché informarsi sullo stato del procedimento penale. Il danneggiato, che, in base alla legge, vanta nei confronti dell'accusato un diritto al risarcimento del danno arrecatogli dal reato, è anche legittimato a proporre al giudice di imporre all'imputato l'obbligo di risarcire i danni nella sentenza di condanna; il danneggiato deve proporre la domanda al più tardi entro la conclusione della fase delle indagini preliminari. Dalla domanda deve emergere chiaramente per quali motivi, e in quale misura, viene esercitato il diritto al risarcimento del danno. Nessuna domanda è più possibile se è già stata presa una decisione sul diritto in un procedimento civile o in altro procedimento consono.

Ai sensi dell'articolo 50, paragrafo 1, se sussiste il fondato timore che la soddisfazione del diritto del danneggiato al risarcimento del danno cagionato da un reato sarà vanificata o complicata, è possibile garantire il diritto fino al verosimile ammontare del danno.

Ai sensi dell'articolo 256, paragrafo 3, se a esercitare i diritti del danneggiato è una persona alla quale tale diritto manifestamente non spetta, il giudice dichiara

¹⁰ La definizione corrisponde all'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, [ed è contenuta nell']articolo 2, lettera b), della legge 274/2017 sulle vittime dei reati (zákon č. 274/2017 Z.z. o obetiach trestných činov).

con ordinanza che tale persona non è ammessa all'udienza principale a chiedere il risarcimento. Detta decisione non osta a una domanda di risarcimento del danno dinanzi all'organo competente. Non sono ammessi mezzi di impugnazione avverso tale ordinanza.

Ai sensi dell'articolo 287, paragrafo 1, se il giudice condanna l'imputato per il reato con il quale questi ha causato ad altri un danno, di norma nella sentenza gli impone anche di risarcire il danneggiato, se il diritto è stato esercitato correttamente e tempestivamente. Il giudice imporrà sempre all'imputato l'obbligo di risarcire il danno non pagato, o la parte di danno non pagata, se il suo ammontare è incluso nella descrizione dell'atto indicato nel dispositivo della sentenza con la quale l'imputato è stato riconosciuto colpevole.

Ai sensi dell'articolo 307, paragrafo 1, lettera c), il danneggiato può appellare la sentenza limitatamente alla non correttezza del[la parte del] dispositivo che si pronuncia sul risarcimento del danno.

- 26 Ai sensi della legge n. 513/1991 del codice commerciale (zákon č. 513/1991 Z.z. Obchodný zákonník), una società a responsabilità limitata è una persona giuridica dotata di propria personalità giuridica, diversa da quella dei suoi amministratori e soci ¹¹. La società risponde per qualsiasi violazione dei suoi obblighi con tutto il suo patrimonio. Il socio risponde per gli obblighi della società fino all'importo del suo conferimento non versato già iscritto nel registro delle imprese.
- 27 Ai sensi dell'articolo 18, paragrafi 2 e 3, della legge n. 231/1999 relativa agli aiuti di Stato (zákon č. 231/1999 Z.z. o štátnej pomoci) ¹², l'aiuto di Stato viene concesso sulla base di un contratto, ad eccezione dell'aiuto di Stato fornito in forma indiretta; se l'aiuto di Stato è stato erogato con risorse del bilancio statale, di un comune o di un fondo [speciale] per il perseguimento di scopi statali, l'inosservanza delle condizioni in base alle quali l'aiuto di Stato è stato erogato è considerata una violazione della disciplina di bilancio.
- 28 Ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 523/2007 sulle regole di bilancio della Pubblica amministrazione (zákon č. 523/2007 Z.z. o rozpočtových pravidlách verejnej správy), la persona giuridica o la persona fisica che ha violato la disciplina finanziaria è obbligata a restituire i fondi al bilancio dal quale sono stati forniti o presi, e questo nell'importo della violazione della disciplina finanziaria; è anche tenuta a pagare una penalità. [In generale,] per la violazione della disciplina

¹¹ Sentenza della Corte di giustizia nella causa del 5 aprile 2017, Orsi (C-217/15 e C-350/15), nonché sentenza della Corte EDU nella causa Pirttimäki c. Finlandia del 20 maggio 2014, n. 35232/11, e decisione della Corte EDU, nel senso dell'irricevibilità, nella causa Veselá e Loyka c. Repubblica slovacca del 13 dicembre 2005, n. 58411/00, ed altre.

¹² Alla disposizione in oggetto attualmente corrisponde l'articolo 26 e successivi della legge n. 528/2008 sull'aiuto e il sostegno forniti dai fondi della Comunità europea (zákon č. 528/2008 Z.z. o pomoci a podpore poskytovanej z fondov Európskeho spoločenstva účinný), in vigore dal 1° gennaio 2009.

finanziaria vengono imposti un prelievo nell'importo della violazione finanziaria, una penalità e un'ammenda. La loro imposizione ed esecuzione sono regolate dalle norme generali sul procedimento amministrativo.

III. Prassi decisionale ¹³

- 29 Parere della Sezione penale della Corte suprema della Repubblica slovacca del 29 novembre 2017 [OMISSIS] [numero di causa] (in prosieguo: il «parere Tpj 39-60/2017»)¹⁴.

A/I. I diritti patrimoniali dello Stato, derivanti dalle norme relative ai singoli tipi di imposte, in merito ai quali decide, nel proprio ambito di competenza, in primo luogo l'autorità amministrativa competente, secondo la procedura di cui al codice tributario, incluso il diritto che deriva da una domanda indebitamente avanzata da un contribuente di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto o di rimborso di un dazio, hanno natura amministrativa e le decisioni in merito sono soggette all'esame del giudice amministrativo ai sensi del codice di procedura amministrativa. Avendo appunto tale natura, il diritto patrimoniale dello Stato al risarcimento del danno non può essere esercitato nell'ambito di un procedimento penale – nel cd. procedimento accessorio. Sul risarcimento del danno patrimoniale dello Stato non si pronuncia nemmeno il giudice civile, in quanto il riconoscimento del relativo diritto non rientra nella sfera di competenza dei giudici. In tal modo è quindi esclusa la sovrapposizione, ovvero il conflitto di attribuzione tra organi (autorità amministrativa e autorità giurisdizionale), specificatamente una duplicità di decisioni sullo stesso diritto.

La circostanza secondo cui il diritto patrimoniale in questione (con un fondamento di diritto sostanziale tributario) corrisponda quantitativamente, nel caso di un reato tributario che sia oggetto di un procedimento penale, all'ammontare del danno al momento dell'integrazione del reato (dell'elemento costitutivo della fattispecie per i reati tributari), non cambia nulla della conclusione che emerge dai paragrafi precedenti. Analogamente è irrilevante, per il procedimento accessorio, se la pretesa impositiva sia diretta verso una persona giuridica e l'indagato per il reato

¹³ Le decisioni citate sono modificate per motivi di chiarezza, preservandone tuttavia il contenuto essenziale; nel descrivere la prassi decisionale, il presente giudice riflette l'esigenza di dimostrare un problema strutturale alla luce delle conclusioni dell'avvocato generale Michal Bobek nella causa C-310/16.

¹⁴ Il parere è stato adottato in una causa penale concernente un reato continuato di evasione fiscale e richiesta indebita di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto (frode fiscale) per un totale di circa EUR 58 171 046,79. Dalle conclusioni del parere [Tpj 39-60/2017] emerge che esso si applica universalmente a tutti i casi nei quali l'importo del danno ha una base legale nelle norme del diritto amministrativo – imposte, IVA, dazio, aiuto di Stato, concessione di contributi finanziari a fondo perduto, sussidi in agricoltura, reati ambientali e altri. Attualmente nel territorio della Repubblica slovacca sono in corso diversi procedimenti penali per i reati di frode fiscale, evasione fiscale e doganale e lesione degli interessi finanziari dell'Unione europea per un valore di decine di milioni di euro.

tributario materialmente connesso sia solo una persona fisica la cui condotta ha prodotto il reato; il fondamento della richiesta di risarcimento danni nei confronti di un tale trasgressore non è duplice.

Nonostante l'impossibilità di esercitare la pretesa impositiva patrimoniale nel procedimento accessorio, la Repubblica slovacca, rappresentata dalla competente autorità, è la parte danneggiata nel procedimento penale per un reato tributario e gode degli altri diritti ai sensi del codice di procedura penale.

II. Se nell'udienza principale di un procedimento penale è esercitata una pretesa impositiva patrimoniale (quale pretesa di risarcimento del danno nei confronti della persona fisica o giuridica indagata), il giudice, mediante ordinanza, non ammetterà il danneggiato all'udienza principale limitatamente alla domanda di esercizio del diritto al risarcimento del danno. Il danneggiato rimarrà nella posizione di parte con riguardo al resto dei suoi diritti processuali. Ciò vale anche se in merito alla pretesa sia già stata adottata una decisione definitiva in un procedimento tributario, in quanto l'impedimento costituito dalla *res iudicata* riguarda solo il diritto al risarcimento del danno, in merito al quale si è deciso, e non riguarda un altro diritto.

B/I. Le considerazioni giuridiche di cui ai punti I. e II. della parte A si applicano altresì, mutatis mutandis, a ogni altro diritto patrimoniale che, tenuto conto del suo fondamento materiale (vale a dire, tenuto conto della disposizione giuridica che regge un tale diritto), non si sostanzia in una richiesta di risarcimento del danno, compreso il danno morale. Pertanto, data la natura di tale diritto, non si tratta di un elemento costitutivo del reato, per quanto alla fine la quantificazione monetaria del pregiudizio possa essere identica.

II. Nel caso del reato di violazione della tutela della flora e della fauna di cui all'articolo 305 del codice penale, l'elemento costitutivo del reato corrisponde alla definizione legale del danno e, a livello della quantificazione monetaria, anche al valore sociale secondo la legge sulla protezione della natura. Tuttavia, la decisione sulla domanda di riparazione materiale del danno (verso il comune) causato da un abbattimento non autorizzato di un albero, inclusa la determinazione del valore sociale dell'albero, rientra nella competenza dell'autorità di protezione della natura, che, in questo caso, è l'autorità distrettuale o il comune. Si tratta, quindi, di una pretesa avente natura amministrativa che non rientra nella giurisdizione dei giudici e non può essere esercitata in un procedimento accessorio ai sensi del codice di procedura penale. Tale conclusione si applica indipendentemente dal fatto che il danneggiato sarà il comune nel cui territorio ha avuto luogo l'abbattimento non autorizzato; essa vale anche per la Repubblica slovacca, rappresentata dall'ufficio distrettuale competente, se l'ufficio distrettuale si costituisce come danneggiato nel procedimento penale.

30 Ordinanza della Grande camera della Sezione penale della Corte suprema della Repubblica ceca, pubblicata nella Raccolta delle decisioni con il n. R 39/2014 ¹⁵

La pretesa dello Stato derivante dall'imposta evasa (non versata) è il diritto al risarcimento del danno che, tuttavia, l'amministrazione finanziaria competente non può esercitare nel procedimento penale nei confronti del soggetto obbligato al pagamento dell'imposta. È pertanto necessario che il giudice decida mediante ordinanza, all'inizio dell'udienza principale, che la parte danneggiata non può esercitare tale diritto al risarcimento del danno nel procedimento penale (accessorio). Nella sentenza, successivamente, il giudice non deciderà più sull'esercizio di tale diritto.

L'esercizio del diritto al risarcimento del danno nel procedimento penale (accessorio) può essere preso in considerazione solo se dalle prove raccolte emerge che l'indagato, in qualità di persona che agisce per conto di una persona giuridica, ha evaso l'imposta sul reddito (o altra imposta) di tale persona giuridica nei confronti della quale l'amministrazione finanziaria ha sì emesso un avviso di accertamento per il calcolo dell'effettiva imposta a carico, ma è chiaro che tale avviso di accertamento non è eseguibile poiché la persona giuridica non ha alcun patrimonio che possa essere aggredito. Se si tratta di una società per azioni, o di una società a responsabilità limitata, e l'indagato è un membro dell'organo amministrativo, occorre risolvere la questione se, in tal caso, non sorga a suo carico un obbligo di garanzia sulla base del quale, nel procedimento accessorio, possa essere obbligato al risarcimento del danno cagionato oppure possa essere obbligato a restituire l'arricchimento ingiustificato conseguito mediante il reato. L'esercizio del diritto al risarcimento del danno potrebbe essere preso in considerazione anche ove fosse possibile dedurre la responsabilità dell'indagato non in quanto soggetto tenuto al pagamento, segnatamente dell'imposta evasa (o non versata), ma in quanto autore del reato per il danno cagionato con tale reato oppure per l'arricchimento ingiustificato conseguito mediante detto reato.

31 Facendo riferimento al parere Tpj 39-60/2017 nella sua successiva prassi decisionale, la Corte suprema della Repubblica slovacca ¹⁶ ha annullato il dispositivo delle sentenze della Corte penale specializzata con cui il giudice di primo grado condannava l'imputato al risarcimento del danno nell'importo del

¹⁵ Dato il precedente sviluppo giuridico comune e la prossimità delle due legislazioni, il presente giudice fa riferimento anche alla prassi decisionale ceca. Secondo la consolidata prassi decisionale della Corte suprema della Repubblica socialista cecoslovacca, la pretesa dello Stato al pagamento delle imposte non è un diritto al risarcimento del danno cagionato dal reato di evasione fiscale, bensì un diritto derivante direttamente dalla legge. Pertanto, non si tratta di un diritto che l'amministrazione finanziaria competente potesse far valere nel procedimento accessorio.

¹⁶ Sentenze della Corte suprema della Repubblica slovacca del 15 febbraio 2018 [OMISSIS] [numero di causa], del 23 gennaio 2019 [OMISSIS] [numero di causa], del 20 marzo 2019 [OMISSIS] [numero di causa], pronunciate in altre cause penali, diverse da quella oggetto della presente domanda pregiudiziale

contributo fraudolentemente ottenuto, del sussidio o di altra assistenza finanziaria forniti dal bilancio statale o dal bilancio dell'Unione europea, affermando che non si tratta(va) di un risarcimento del danno esercitabile nel procedimento penale, bensì di uno specifico diritto giuspubblicistico alla restituzione del contributo finanziario erogato a fondo perduto, il cui contenuto ed entità sono regolati dalle pertinenti norme amministrative con una successiva possibilità di esame da parte del giudice amministrativo.

- 32 Nella precedente attività decisionale, i giudici hanno sempre imposto all'imputato di risarcire il danno causato dall'ottenimento fraudolento di una sovvenzione o di un aiuto di Stato nella misura in cui era stata dimostrata la sua condotta fraudolenta.
- 33 Nella prassi il succitato parere ha avuto come conseguenza che il rappresentante dello Stato, in qualità di parte danneggiata, non richiede il risarcimento dei danni nei procedimenti penali fiscali motivando che ciò non è possibile. In alcuni casi, le autorità inquirenti non sentono nemmeno il Pubblico ministero, in qualità di parte danneggiata, nella fase delle indagini preliminari, ostacolando così la possibilità che chieda il risarcimento del danno in modo corretto e puntuale¹⁷.
- 34 Lo stesso sviluppo può essere previsto anche per il caso di perseguimento delle frodi in materia di sovvenzioni e per i reati di lesione degli interessi finanziari dell'Unione europea.

IV. Giurisprudenza dell'Unione europea

- 35 Sentenze della Corte di giustizia nella causa Taricco dell'8 settembre 2015, C-105/14, alla luce delle sentenze nelle cause [A. S]. e M. B. del 5 dicembre 2017, C-42/17, e Dzivev e a. del 17 gennaio 2019, C-310/16, ed altre.
- 36 Sentenze della Corte di giustizia nei procedimenti riuniti Vereniging Nationaal Overlegorgaan Sociale Werkvoorziening e a. del 13 marzo 2008, C-383/06 e C-385/06, e nella causa Chambre de commerce et d'industrie de l'Indre del 21 dicembre 2011, C-465/10.

V. Parere della Corte penale specializzata

- 37 Le persone giuridiche, per lo più società a responsabilità limitata, di cui i trasgressori si servono per commettere i reati e che sono il beneficiario del contributo, finiscono in tutti i casi quasi prive di beni. Il contributo fornito è pertanto inesigibile nei loro confronti.

¹⁷ Ordinanza della Corte penale specializzata del 30 novembre 2016 [OMISSIS] [numero di causa], in una causa di evasione ed eccesso di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto per un totale di EUR 7 459 853,45, con la quale è stata respinta l'imputazione e sono stati rinviati gli atti al Pubblico ministero per grave violazione dei diritti del danneggiato.

- 38 Nel procedimento amministrativo l'autorità nazionale competente può imporre l'obbligo di restituire il contributo indebitamente versato solo al beneficiario del contributo, ovverosia alla persona giuridica, e non a un suo socio o amministratore e in nessun caso al terzo che spesso si trova sullo sfondo dell'intera attività delittuosa.
- 39 In diritto, non è neppure possibile invocare la possibilità di irrogare la pena della confisca del patrimonio ai sensi dell'articolo 58 del codice penale. Se lo Stato non vanta un credito che possa insinuare in una procedura fallimentare¹⁸, è possibile soddisfare le sue pretese che venga irrogata la pena della confisca del patrimonio solo dopo il soddisfacimento di tutti i crediti verso la massa fallimentare e di tutti i crediti verso il fallito¹⁹. In tutti i casi noti al presente giudice, il patrimonio dei condannati non è stato neppure sufficiente per il pagamento di questi ultimi crediti e men che mai per il soddisfacimento delle pretese [ulteriori] dello Stato.
- 40 Il criterio dirimente per decidere sul diritto al risarcimento del danno esercitato dovrebbe essere la natura dei soggetti e i rapporti di responsabilità tra lo Stato, in quanto parte danneggiata, e l'autore del reato, legittimamente condannato, che sono sorti a seguito della condotta illecita di quest'ultimo, indipendentemente dal fondamento sostanziale del diritto.
- 41 Nel caso di una decisione del giudice nel senso che il danneggiato non è ammesso a esercitare il diritto al risarcimento del danno nell'udienza principale, tale decisione deve essere soggetta al controllo giurisdizionale di un giudice superiore. Si tratta di una questione di fondamentale importanza per il corretto e tempestivo esercizio dei suoi diritti nel procedimento penale. Nella fattispecie, quello ad un tempestivo recupero retroattivo del contributo. Un controllo giurisdizionale di una decisione nell'ambito di un ricorso costituzionale non può essere considerato sufficiente.
- 42 Nei procedimenti penali è necessario rispettare i diritti e gli interessi legittimi di tutti i soggetti coinvolti, in particolare quelli dei danneggiati. La teoria secondo cui la finalità del procedimento penale è esclusivamente quella di chiarire l'attività delittuosa e stabilire la pena per il reo, e il danneggiato viene percepito meramente attraverso la questione del risarcimento ([angl.] damaged victim), è da considerarsi superata²⁰.

¹⁸ Ai sensi dell'articolo 107a, paragrafo 1, della legge n. 7/2005 sulla procedura fallimentare e la ristrutturazione (zákon č. 7/2005 Z.z. o konkurze a reštrukturalizácii), se il giudice competente notifica al giudice fallimentare una sentenza definitiva che impone la confisca dei beni, il giudice fallimentare, senza indugio, decide d'ufficio in merito alla dichiarazione di fallimento del patrimonio di colui al quale è stata inflitta tale pena.

¹⁹ Ai sensi dell'articolo 107a, paragrafo 2, lettera d), della legge n. 7/2005 sulla procedura fallimentare e la ristrutturazione.

²⁰ L'articolo 1 del codice di procedura penale regola la procedura delle autorità inquirenti e dei giudici in modo tale che i reati siano debitamente [cioè correttamente] scoperti e i loro autori siano puniti secondo giustizia a norma di legge, nel rispetto dei diritti e delle libertà

- 43 La posizione del danneggiato nel procedimento penale e l'entità dei diritti che gli sono riconosciuti dalla legge nazionale non possono essere manifestamente sproporzionate rispetto alla posizione e ai diritti che l'ordinamento nazionale conferisce al Pubblico ministero e all'imputato conformemente al requisito del giusto processo e della parità delle armi.
- 44 Sebbene la Corte di giustizia, nelle sentenze C-205/09 e C-467/05, non abbia esteso il concetto di vittima anche alle persone giuridiche, il presente giudice ritiene che il diritto ad una partecipazione attiva del danneggiato al procedimento penale e il diritto al risarcimento del danno nel procedimento penale²¹ possano essere riconosciuti anche alle persone giuridiche e allo Stato²², nella misura in cui necessari per una tutela effettiva dei loro diritti patrimoniali²³, e che non si tratti di diritti che, per loro natura, possono essere concessi solo alla persona fisica in quanto essere vivente senziente.
- 45 La mancanza di fondi nel bilancio statale o nel bilancio dell'Unione europea si riflette nella portata e nella qualità dei servizi forniti dallo Stato (istruzione, sanità, servizi sociali, sostegno alla scienza e allo sport, sviluppo regionale ...).
- 46 Quanto sopra è importante anche in considerazione dell'interruzione del termine di prescrizione e dell'ostacolo rappresentato dalla litispendenza nel momento in cui è proposta la domanda di risarcimento del danno nel procedimento penale²⁴ nonché del vincolo del giudice civile alla decisione che ha stabilito che è stato commesso un reato²⁵. Ove si accolga l'attuale prassi decisionale, l'esercizio del diritto al risarcimento del danno da parte dello Stato, in quanto parte danneggiata, sarebbe inefficace e il termine di prescrizione continuerebbe a decorrere durante il procedimento penale. Il diritto della parte danneggiata, che in buona fede ha fatto affidamento sulle prassi decisionali in atto fino ad oggi, sarebbe senza sua colpa prescritto.

fondamentali delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Nonostante ciò, nella prassi il danneggiato rimane ai margini dell'interesse del procedimento penale: v., ad esempio, sentenza della Corte EDU dell'11 dicembre 2018 nella causa Lakatošová e Lakatoš c. Repubblica slovacca n. 655/16.

²¹ Considerando 20 e articolo 16 della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (GU 2012, L 315, pag. 57); diritto del danneggiato ad un equo processo ai sensi dell'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

²² Lo Stato come danneggiato ha nel procedimento penale la qualità di persona giuridica.

²³ Articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; «Protection of the EU Charter for Private Legal Entities and Public Authorities. The Personal Scope of Fundamental Rights within Europe Compared», cit.

²⁴ Articolo 112 del codice civile (zákon č. 40/1964, Občiansky zákonník).

²⁵ Articolo 193 del codice di procedura civile (zákon č. 160/2015, Civilný sporový poriadok).

- 47 In relazione alla terza questione, il presente giudice ritiene che il criterio decisivo sia la modalità fattuale di funzionamento e conduzione delle società. Nel caso della costituzione di diverse società a responsabilità limitata che in sostanza sono solo un sistema di filiali a gestione centralizzata, queste devono essere considerate come la stessa impresa ai fini della concessione di aiuti di Stato nell'ambito del regime *de minimis*. L'interpretazione opposta porterebbe ad una concatenazione di aiuti di Stato e all'elusione del limite finanziario stabilito per l'aiuto di Stato.
- 48 Nel caso della quarta questione, il presente giudice è del parere che nel danno sia necessario comprendere [e quindi che non vadano scomutate] anche i costi effettivamente sostenuti e fedelmente documentati nonché l'impiego del contributo, ove sia accertato nel procedimento penale che è esistito un intento fraudolento fin dall'inizio e che per il beneficiario si è trattato di costi necessari ovvero di perdite connesse al reato. Pertanto, non è possibile considerare tali fondi come utilizzati conformemente allo scopo per il quale sono stati concessi.

[OMISSIS] [avvertenza relativa all'impugnazione]

Pezinok, 24 luglio 2019

[OMISSIS]

[nome del presidente della Corte]

DOCUMENTO D'INFORMAZIONE